



ECTS

Italian Center for Turkish Studies

Working Papers Series

Num. 07/2009

**L'acqua come strumento della politica turca:
analisi geopolitica del
Guneydogu Anadolu Projesi (GAP)**

Luca Bellusci

Esattamente come l'economia di sussistenza, anche l'isolamento politico fa parte del passato. Dopo la guerra fredda, e la relativa ibernazione delle relazioni turche con i vicini mediorientali, Ankara si è accorta delle potenziali risorse che potrebbe mettere in campo per conquistare un ruolo da protagonista nella regione medio orientale e non solo. La politica di aggiustamento strutturale che la Turchia sta adottando in questi ultimi anni è tesa, da un lato, a creare le condizioni necessarie per poter competere con gli altri attori regionali e, dall'altro, a realizzare gli obiettivi del programma economico di pre-adesione all'Unione Europea, presentato nell'aprile scorso. Tra i vari progetti, quello per lo sviluppo dell'Anatolia Sud Orientale (GAP) è sicuramente il più ambizioso e non solo in termini di cifre investite, ma anche per le ripercussioni geopolitiche che ne potrebbero scaturire.

I. L' andamento congiunturale dell'economia turca

Dal 1999, quando venne inaugurato il programma di risanamento commissionato dal Fondo Monetario Internazionale, la Turchia ha registrato un andamento economico molto incoraggiante. Nel 2002 si sono conseguiti trend di crescita in positivo con una certa continuità, toccando cifre simili a quelle dei paesi del BRIC¹, come nel 2004 quando si registrò una crescita del 10%. Per quanto riguarda il 2008 i dati evidenziano un calo - dovuto alla stretta relazione con il mercato finanziario mondiale - che ha portato la Turchia ad una frenata nella crescita economica, anche se con un certo ritardo². Le decisioni prese all'ultimo G-8 della finanza, per quanto riguarda la politica di risanamento, hanno definito quali saranno gli obiettivi da raggiungere per poter riprendere la strada della crescita economica: sostenere con interventi statali la finanza pubblica e quella privata, creare un nuovo sistema in grado di poter affrontare future crisi e rinnovare la regolamentazione del mercato finanziario mondiale.

L'economia turca, caratterizzata da una grande flessibilità e reattività, è riuscita a superare lo shock iniziale grazie all'intervento sull'inflazione e i tassi di cambio da parte della Banca Centrale. Il settore privato turco, memore della passata crisi finanziaria del 2001, sta affrontando quella attuale con meno problemi, avendo a disposizione una consistente liquidità in depositi. Le previsioni del FMI parlano di un graduale miglioramento di alcuni indicatori che all'inizio della crisi sembravano condannare la Turchia ad una dura recessione. Il tasso di occupazione sta lentamente risalendo, rimanendo comunque uno tra i più bassi degli ultimi anni, ed il settore manifatturiero, quello più colpito dalla crisi, è in parziale ripresa. Tuttavia l'aumento della pressione fiscale in alcuni settori come il turismo e l'energia, unito alla diminuzione di prestiti dall'esterno, potrebbero tardare una reale ripresa dell'economia nel breve periodo³.

Per quanto concerne il progetto economico di pre-adesione all'UE, il Ministero dell'Economia turca ha previsto per quest'anno una riduzione della crescita economica che si attesterà sul 3,6%, con una stagnazione della produzione industriale - dovuta alla riduzione della domanda dei mercati esteri - attorno al 9,7% nel 2009, mentre nel 2010 dovrebbe attestarsi sul 3%. Inoltre, nel corso di quest'anno, la percentuale di

¹ I Paesi che compongono il BRIC sono: Brasile, Russia, India, Cina. Essi costituiscono il primo blocco delle economie mondiali emergenti.

² Per i dati relativi alla situazione economica turca si veda il dossier dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara in collaborazione con l'ICE: <http://www.expomo.com/newsdesk/files/CRONACHE%20ECONOMICHE%202009%20-%202011.pdf>

³ Per quanto riguarda le previsioni sull'andamento economico si veda "Moving Beyond the Crisis: Global Outlook and Policy Challenges", *International Monetary Fund*: <http://www.imf.org/external/np/speeches/2009/061909.htm>

disoccupazione dovrebbe arrivare al 13,5%, cifra tra le più alte negli ultimi anni, mentre il deficit di bilancio per il 2009 dovrebbe aggirarsi attorno agli 11 miliardi di dollari, quello del 2010 attorno ai 18,6 miliardi, e quello del 2011 a circa 26,4 miliardi⁴.

Questi dati che riflettono una perdita di competitività dell'economia turca nel medio-breve periodo, vanno analizzati nel contesto più ampio della politica che il governo ha pianificato, in accordo con la Banca Mondiale, per rilanciare non solo l'economia ma anche il tessuto socio-culturale del paese, in modo da realizzare il progetto di pre-adesione all'UE. Le principali tematiche affrontate dal governo sono:

- Perseguire il 9° Piano di Sviluppo 2007-2013.
- Realizzare gli obiettivi del Piano di Sviluppo nel medio-breve periodo, tramite l'azione coordinata delle varie agenzie governative.
- Armonizzare gli standard dettati dall'UE.
- Migliorare la competitività economica e professionale, incrementando le opportunità di impiego.
- Sostenere uno sviluppo equanime nell'ambito dei diritti civili.
- Sviluppare l'efficienza e la qualità dei pubblici servizi.

Una delle strategie principali per rilanciare l'economia è sicuramente quella relativa al progetto GAP, che ha come obiettivo quello di risanare la regione dell'Anatolia sud orientale, afflitta da problemi occupazionali e da mancanza di investimenti. Il governo turco proprio in questo periodo sta inaugurando una politica molto ambiziosa, tentando di coinvolgere la minoranza curda nel processo di modernizzazione del paese attraverso piani di sviluppo impostati per categorie di intervento: sociale, economico e politico. Già in passato si sono avvertite le ripercussioni del GAP nel contesto mediorientale, creando non pochi problemi con alcuni paesi vicini che hanno percepito il progetto come una minaccia per l'intera regione. La Turchia sta dunque impostando una nuova politica di vicinato per capovolgere questa percezione in maniera più pragmatica e costruire un sistema di alleanze in grado di sostenere una politica di sicurezza energetica regionale.

⁴ Dati ANSA, 14 Aprile 2009

II. Guneydogu Anadolu Projesi (GAP): obiettivi strategici di sviluppo

Il progetto per lo sviluppo dell'Anatolia Sud Orientale è il quarto piano regionale di investimento al mondo e, nonostante la crisi economica globale, il governo turco ha assicurato un finanziamento pari a 12,2 miliardi di dollari fino al 2012. L'opera interessa una superficie di circa 75.000 chilometri quadrati e i distretti amministrativi di Adyaman, Batman, Diyarbakir, Gaziantep, Kilis, Mardin, Siirt, Sanliurfa e Sirnak; per quanto riguarda le prospettive di occupazione è stato calcolato un possibile impiego per circa 3,5 milioni di persone. Esso prevede quattro aree di intervento:

II.1 Sistema di irrigazione e costruzione dighe

Il progetto GAP ha un lunga storia alle spalle. Pensato negli anni '50 come progetto pilota per modernizzare e rivalutare un'area che ha sempre sofferto di una cronica depressione economica e sociale, il progetto prevede la costruzione di 22 dighe e 19 impianti di generazione di energia idroelettrica che interessano i due maggiori fiumi in Turchia, il Tigri (*Digle*) e l'Eufrate (*Firat*) con i relativi affluenti. Negli intenti del progetto c'è la volontà di sfruttare la grande quantità di acqua che si trova in Turchia per ottenere energia a bassa emissione e a basso costo. Il budget iniziale previsto per la realizzazione delle opere di irrigazione e per la costruzione delle dighe è stato calcolato intorno ai 32 miliardi di dollari. Al momento sono state realizzate quasi la metà delle opere e l'apporto energetico che ne deriva è pari a circa 8000Mw⁵.

Tabella 1.
Progetti energetici relativi al bacino dell'Eufrate

Il bacino dell'Eufrate*	Produzione energia (GWh)
<i>Karakaya Dam and HPP</i>	<i>7.354</i>
<i>Ataturk Dam and HPP</i>	<i>8.900</i>
<i>Birecik Dam and HPP</i>	<i>2.516</i>
<i>Karkamis Dam and HPP</i>	<i>652</i>
<i>Sanliurfa HPP</i>	<i>124</i>
<i>Buyukcay Dam and Irrigation</i>	<i>84</i>
<i>HPP Kocali Dam and Irrigation</i>	<i>120</i>
<i>Sirimtas Dam and HPP</i>	<i>87</i>
<i>Kahta Dam and HPP</i>	<i>171</i>
<i>Fatopasa HPP</i>	<i>47</i>
<i>Erkenek</i>	<i>43</i>

Fonte: <http://www.GAP.gov.tr/English/gapgb.html>

* Alcune di queste opere sono in fase di costruzione.

⁵ I dati, aggiornati al 2006, sono stati riportati dal sito ufficiale del Progetto GAP: <http://www.gap.gov.tr>

Tabella 2.
Progetti energetici relativi al bacino del Tigri

Il bacino del Tigri*	Produzione energia (GWh)
<i>Dicle Dam and HPP</i>	298
<i>Kralkızı Dam and HPP</i>	146
<i>Batman Dam and HPP</i>	483
<i>Ilisu Dam and HPP</i>	3.833
<i>Cizre Dam and HPP</i>	1.208
<i>Silvan Dam and HPP</i>	623
<i>Kayseri Dam and HPP</i>	341
<i>Garzan Dam and HPP</i>	315

Fonte: <http://www.GAP.gov.tr/English/gapgb.html>

* Alcune di queste opere sono in fase di costruzione.

La creazione di queste dighe implica lo spopolamento di alcune zone in genere rurali, con il relativo problema di dover ricollocare gli abitanti in contesti idonei alle loro opportunità e capacità. Inoltre, l'installazione degli impianti, soprattutto nei territori a ridosso del confine iracheno, risulta strategica per l'esercito: questi bacini artificiali infatti andranno ad inondare zone dove la presenza del PKK è sempre stata rilevante (come la zona intorno alla futura diga di Ilisu, ndr). Perciò la politica del GAP, in alcune zone di intervento, ha una doppia valenza: da un lato riorganizzare e rivalutare il territorio e la società, dall'altro debellare la formazione terroristica del PKK, distruggendone i possibili rifugi (*mahara*) lungo le sponde del Tigri. Inoltre il miglioramento del sistema di irrigazione in questi anni ha contribuito allo sviluppo agricolo nelle zone interessate dal GAP, in particolare i settori legati alla produzione del cotone e del pistacchio - nei pressi delle dighe di Ataturk e Birecik - hanno visto un forte aumento proprio grazie a questo sistema⁶.

II.II Sminamento del confine turco-siriano

Nel 2003 la Turchia ha ratificato il trattato di Ottawa relativo alla bonifica degli ordigni inesplosi. Questo accordo prevede, nello specifico, lo sminamento entro il 2014 del territorio turco a ridosso del confine con la Siria, una striscia lunga circa 500km, per poter consentire il rilancio dell'attività agricola e del turismo, in *stand-by* dal 1954⁷.

⁶ Alcuni esperti dubitano sul fatto che il GAP possa portare ad effettivi benefici nel medio-lungo periodo. Molte zone interessate dal progetto hanno subito in passato un processo irreversibile di erosione, a ciò va unito il fattore della iper-salinizzazione del terreno dovuta all'irrigazione forzata. Un importante studio di settore è stato realizzato dal Politecnico federale di Zurigo: «Sustainable Management of International Rivers. Case-Study: Southeastern Anatolia Project in Turkey - GAP», *Centere for International Studies, Swiss Federal Instiute of Technology, Zurich, 07.02.2001*: http://www.eawag.ch/research_e/apec/Scripts/GAP07feb01.pdf

⁷ Il confine venne minato negli anni '50 per difendere il territorio turco dalle incursioni della guerriglia del Pkk, in quegli anni di stanza sul confine con la Siria.

Per la realizzazione effettiva di questo obiettivo il governo ha elaborato diversi progetti tra cui il più interessante - anche sotto il profilo geopolitico - è quello relativo ad una cooperazione interregionale con la Siria⁸. Il progetto pilota prevede la collaborazione tra le amministrazioni di Gaziantep e Kilis (Turchia) con Aleppo (Siria) per sviluppare alcuni settori strategici nel rilancio dell'economia delle due città, situate proprio a ridosso del confine; finanziato dai due governi, attende ancora l'autorizzazione dell'esercito turco che al momento risulta essere l'unico detentore del potere decisionale relativo allo sminamento. Ma ci sono in cantiere, come detto in precedenza, numerosi progetti che interessano anche zone circoscritte. Tra questi c'è sicuramente quello relativo a Karkamis, villaggio situato sul confine turco-siriano e legato alla leggenda di Ghilgamesh⁹, attualmente circondato da un'area minata; in questa zona sono in procinto importanti scavi archeologici che dovrebbero iniziare nel 2010, a seguito di una necessaria bonifica.

Il caso che ha movimentato la politica del Paese è stato quello relativo alla proposta di accordo, per la cessione di gran parte del confine, con una società estera. Nel maggio scorso, infatti, il governo turco ha presentato un progetto di legge relativo allo sminamento della gran parte del confine; la proposta prevedeva la cessione di numerosi appezzamenti di terreno lungo il confine per un periodo di 44 anni alla società vincitrice dell'appalto internazionale che, con molta probabilità, sarebbe risultata una compagnia israeliana. Molti deputati hanno reagito contro la proposta avanzata dal governo, sostenendo la pericolosità di un accordo con questi presupposti che avrebbe modificato gli equilibri geopolitici della regione, minacciando la sovranità turca lungo il confine. Onur Oymen, vice del Partito Repubblicano del Popolo (CHP), ha dichiarato come questa scelta del governo sia stata del tutto incomprensibile ed ha premuto per un rinvio alla Corte Costituzionale¹⁰. Lale Sariibrahimoglu, esperta di questioni militari turche, sostiene come il ruolo dell'esercito in questo caso sia abbastanza ambiguo, in quanto se uno degli eserciti più grandi dell'alleanza atlantica affida un compito così delicato ad una società esterna, i dubbi relativi all'accordo rimangono legittimi¹¹.

⁸ Per ulteriori informazioni si veda: <http://www.aleppochamber.org/index.php?module=subjects&func=listpages&subid=43>

⁹ Le sue vicende sono narrate nel primo poema epico della storia dell'umanità, denominato successivamente "Epopèa di Gilgamesh". Si tratta di una leggenda babilonese, il cui nucleo principale risale ad antiche leggende sumeriche.

¹⁰ Il 23 luglio la Corte costituzionale ha sospeso la proposta di legge. "Turkey's top court partially suspends controversial landmine bill", in *Hurriyet*, July 23, 2009: <http://www.hurriyetdailynews.com/n.php?n=turkeys-top-court-partially-cancels-controversial-landmine-bill-2009-07-23>

¹¹ Cfr. "A la frontière turco-syrienne, on rêve de vergers et non plus de champs de mines", *Le Monde*, June 30, 2009: http://www.lemonde.fr/europe/article/2009/06/30/a-la-frontiere-turco-syrienne-on-reve-de-vergers-et-non-plus-de-champs-de-mines_1213428_3214.html

II.III Sviluppo settore delle piccole e medie imprese

L'economia turca, come detto nell'introduzione, subirà un arresto nella crescita, almeno per i prossimi due anni.

Sul fronte interno c'è una spaccatura netta tra i rappresentanti delle grandi imprese (TUSIAD) e quelli delle piccole - medie (KOBIDER), relativa alla richiesta di prestito al Fondo Monetario Internazionale che il governo turco ha intenzione di avanzare per ridare fiducia agli investimenti esteri¹². La presidente del TUSIAD, Arzuhan Dogan Yalcindag, ha affermato più di una volta il proprio sostegno alla richiesta di prestito, considerando che per il 2009 il debito pubblico in Turchia dovrebbe aggirarsi attorno ai 50 miliardi di dollari¹³.

Il motore trainante dell'economia turca è quello delle piccole - medie imprese, che da sole effettuano circa il 90% delle transazioni economiche. Nei mesi scorsi ci sono state forti pressioni sul governo da parte del KOBIDER che ha avanzato numerose perplessità in merito alla richiesta di prestito; la loro preoccupazione si basa sulle previsioni negative legate a questo nuovo prestito che ridurrebbe il valore del dollaro, portando al rialzo quello della lira turca, fattore questo che inciderebbe negativamente sulle esportazioni, riducendole drasticamente. Inoltre, una richiesta di prestito consistente andrebbe ad incidere pesantemente sul bilancio dello Stato, riducendone automaticamente la voce della spesa pubblica, ulteriore fattore che colpirebbe soprattutto le piccole e medie imprese nel Paese¹⁴.

Negli obiettivi principali del GAP c'è una voce dedicata proprio al rilancio di questa tipologia di imprese, che hanno un ruolo fondamentale in un paese legato prevalentemente al settore manifatturiero ed agricolo. Con la costruzione di nuove dighe e centrali idroelettriche nell'est del paese, unito ad un consistente investimento infrastrutturale, verranno creati nuovi posti di lavoro e saranno introdotte nuove tecniche di coltivazione per aumentare la produttività. Inoltre sono previsti numerosi finanziamenti per la realizzazione di progetti di formazione per la creazione di nuove figure professionali in vari settori come l'artigianato, l'informatica, la manifattura ed il turismo.

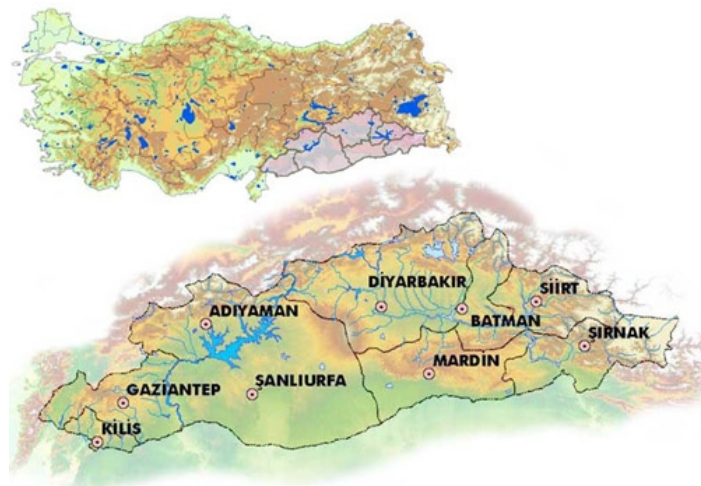
¹²Ad ottobre si terrà il Forum Internazionale del FMI ad Istanbul. Sarà probabilmente un momento decisivo per il governo turco, per poter avanzare una concreta formula di prestito al FMI.

¹³ Fonte *Hurriyet*

¹⁴ "La Turchia divisa sul prestito del Fondo Monetario Internazionale", *Osservatorio Iraq*, 13 Marzo, 2009: <http://www.osservatorioiraq.it/modules.php?name=News&file=article&sid=7297>

II.IV Rivalutazione socio-culturale dell'Anatolia Sud Orientale

Questo è sicuramente uno dei punti su cui il governo ha maggiore interesse nella realizzazione, per risolvere in parte la questione curda nel paese. La popolazione in questione è stata da sempre soggetta ad una stagnazione socio-economica, dovuta alla scarsa capacità di investimento dello Stato e non ultima la questione legata al PKK, che ha avuto un ruolo decisivo nell'impedire uno sviluppo armonico con il resto del Paese. Grazie all'interazione tra gli apparati governativi e le municipalità dislocate sul territorio, il GAP si propone un obiettivo assai ambizioso: rivalutare e coinvolgere nell'economia statale un'area afflitta da una cronica depressione, come quella della Turchia orientale. Dietro il piano di sviluppo per quest'area, dove la minoranza curda è prevalente, c'è perciò l'intento di spezzare quel divario sempre esistito tra est ed ovest del Paese, ma anche di risolvere definitivamente il problema del riconoscimento dei diritti civili alle minoranze, date anche le pressioni dell'UE sulla questione.



Fonte: <http://www.gap.gov.tr/images/Haritalar/tr-gap1.jpg>

Ciatom (in turco *Çatom'lar*) è sicuramente il più importante progetto relativo allo sviluppo sostenibile, economico, sociale e ambientale dell'Anatolia sud-orientale. Finanziato dal governo e realizzato da diverse municipalità in concerto con alcune ONG, Ciatom ha il compito di promuovere l'istruzione, l'integrazione delle fasce sociali più svantaggiate, combattere la povertà e la discriminazione delle donne. Questo programma è un *network* distribuito su tutto il territorio interessato dal GAP, ed ha diverse sedi dislocate in zone relativamente disagiate.

Il progetto prevede diversi ambiti di intervento:

- Programmi educativi
- Programmi per l'informazione alla salute
- Sostegno all'imprenditoria femminile e sensibilizzazione sui diritti delle donne
- Programmi pre-scolastici
- Sviluppo di eventi socio-culturali

Tabella 3.
Il Progetto Ciatom

Città	n. sedi	Aree di intervento: città, distretti, quartieri
Adiyaman	1	Yesilyurt
Batman	2	Petrolkent, Yavuzselim
Diyarbakır	2	Benusen, Bağlar
Gaziantep	1	Ouzeli, quartiere di Yesildere
Kilis	2	Islambey, Ekrem Cetin
Mardin	9	Meydanbasi, Evren, Sarasholu, Darghegit, Kziltepe, Midyat, Nusaybin, Ömerli, Klavuz
Siirt	4	Sheikh Serafettin, Kurtalan, Sirvan, Kayabağlar
Sanli Urfa	4	Yakubiye, Bozova, Halfeti, Siverek
Sirnak	5	Centro città (ex edificio pubblica istruzione), Cizre, Beytussebap, Idil, Uludere

Fonte: <http://www.gap.gov.tr/Turkish/Sosprj/catom.html>

L'obiettivo effettivo di questo progetto risulta perciò quello di creare i presupposti per realizzare un'occidentalizzazione di tutta la Turchia, compresa la minoranza curda, da sempre vista come l'anello debole della società. Il progetto da solo però non avrà mai l'effetto sperato se non verrà appoggiato da una politica governativa tesa a coinvolgere anche altri attori che possono dare un contributo costruttivo al processo di armonizzazione con la realtà curda, a cominciare dallo stesso Partito della Società Democratica (*Demokratik Toplum Partisi* - DTP), per molto tempo emarginato dalle politiche nazionali. Erdogan, sin dalla sua elezione, ha cercato di creare una forma di dialogo con la minoranza, anche per effetto delle pressioni europee, ed ha instaurato un certo clima di fiducia seppur limitato dall'opera dell'Esercito che continua la sua personale sfida contro l'ormai esigua resistenza del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (*Partiya Karkerên Kurdistan* - PKK) al confine iracheno. Negli ultimi mesi, il governo ha intrapreso una serie di riforme tese a evidenziare la volontà di includere la rappresentanza curda nel processo di pre-adesione all'UE.

III. L'importanza dell'acqua per la diplomazia turca

La Turchia oggi rappresenta un'importante zona geostrategica per molti attori internazionali. L'importanza delle risorse energetiche, incrementata soprattutto dopo l'ultima crisi finanziaria ed economica mondiale, ha contribuito a ritagliare quel "posto al sole" che la politica turca cercava da tempo. Le attuali politiche di sicurezza energetica, sostenute da attori quali Russia, Cina, Unione Europea e Stati Uniti, hanno conferito una rilevanza di primo piano al Paese, che sta diventando la vera unica alternativa per garantire il flusso di idrocarburi verso i paesi occidentali e non solo. La particolare relazione che lega il Paese con la zona del Caucaso centrale, per quanto concerne il progetto della *pipeline* Baku-Tbilisi-Ceyhan¹⁵, è una cartina di tornasole che evidenzia l'importanza strategica della Turchia per molti paesi, a partire dall'UE che vuole interrompere la dipendenza energetica dalla Russia e, in secondo luogo, per gli Stati Uniti che vogliono creare un'alternativa efficace al petrolio arabo. Ma la futura questione mediorientale sarà certamente quella legata all'acqua¹⁶.

La Turchia è stato uno, se non il primo, dei paesi mediorientali ad utilizzare la diplomazia dell'acqua con l'obiettivo di distendere le relazioni regionali. Il *Peace Pipeline Project*, promosso dal Primo Ministro Turgut Ozal nel 1986, fu il primo tentativo di stabilizzare la regione turbata dalla questione israelo-palestinese e dalla guerra tra Iran e Iraq, vicende entrambe legate in qualche modo al tema dell'acqua¹⁷. Il progetto fallì per l'opposizione di Siria, Arabia Saudita e Giordania, contrariate dalla possibile partecipazione israeliana al progetto. Nel 1993 venne inaugurato un nuovo progetto per la fornitura di acqua denominato *Manavgat Water Supply Project*; l'intento era quello di supplire alla carenza di acqua in alcune zone dell'Anatolia e sviluppare un circuito di distribuzione anche per gli altri paesi. Conclusosi nel 2000, il progetto ha incontrato difficoltà logistiche nel trasportare l'acqua fuori dai confini turchi; nel 2002 Israele ha firmato un contratto per la compravendita di acqua dalla Turchia per 20 anni, ma le difficoltà nello

¹⁵ Il BTC è uno dei più importanti progetti per la distribuzione di idrocarburi dal Caucaso verso l'Europa. La Turchia ha acquistato un'importanza strategica rilevante grazie proprio a questo condotto. Per ulteriori informazioni si veda: The Baku-Tbilisi-Ceyhan Pipeline: Oil Window to the West, *Central Asia-Caucasus Institute and Silk Road Studies Program*, 2005: <http://www.silkroadstudies.org/new/inside/publications/BTC.pdf>

¹⁶ "Water for Peace", *Khaleej Times Online*, 16 July, 2009

¹⁷ Una delle cause che portò alla guerra tra Iran ed Iraq (1980-1988) è di natura geopolitica: entrambi rivendicavano la sovranità sullo stretto dello Shatt al Arab, a ridosso del confine, importante snodo per il passaggio del petrolio. Per quanto riguarda la questione israelo-palestinese, l'acqua è sempre stata causa di forti tensioni per via del controllo strategico che Israele detiene sul fiume Giordano che attraversa il territorio palestinese e sfocia nel Mar Morto.

spostare l'acqua senza transitare dalla Siria non sono state del tutto risolte¹⁸.

III.1 Il nodo turco-siriano

Ovviamente non si può parlare della politica estera turca nel contesto mediorientale senza menzionare le relazioni con la Siria. Negli anni '90 i due paesi si ritrovarono ai ferri corti per due principali cause: il sostegno indiretto che Damasco dava alla guerriglia del PKK ed al gruppo armato armeno ASALA (*Armenian Secret Army for the Liberation of Armenia*) lungo il confine turco-siriano, e la questione relativa allo sfruttamento turco del fiume Eufrate. Il primo segnale di una parziale distensione tra i due paesi fu nel 1987 quando il Ministro Turgut Ozal riuscì ad instaurare con Damasco e con l'allora Presidente Hafez al-Assad un patto di sicurezza che impegnava entrambi i paesi a combattere la formazione del PKK¹⁹. Ma le tensioni non furono del tutto sopite. Il governo turco, proprio in quegli anni, cominciò una grande opera di costruzione lungo l'Eufrate, nell'ambito del progetto GAP, che incrinò gli sforzi fatti per la stabilizzazione delle relazioni tra i due paesi²⁰.

La Siria, dal canto suo, continuò ad utilizzare il PKK come deterrente strategico per cercare di ottenere clausole più vantaggiose in merito alla quantità di acqua rilasciata dalla Turchia; per questo motivo molti degli accordi relativi alla questione della guerriglia curda vennero disattesi e la Siria continuò il suo sostegno logistico ed economico alla formazione separatista. Risulta perciò indubbia la connessione tra PKK e le vicende legate allo sfruttamento dell'Eufrate, che animarono le relazioni turco-siriane per circa un ventennio²¹.

La fine ufficiale delle tensioni tra i due paesi, diplomatiche e non solo, coincise con gli accordi bilaterali di Adana nel 1998, quando l'establishment siriano fu costretto a venire incontro alle richieste turche sulla questione Ochalan. Nel 2001 Iraq e Siria raggiunsero un accordo di convergenza per facilitare la negoziazione sulle politiche inerenti il flusso

¹⁸ Cfr. "Possible Turkish Water Export As A Tool For Peace And Stability In Middle East", *Turkish Weekly*, 6 February, 2005: <http://www.turkishweekly.net/news/3758/possible-turkish-water-export-as-a-tool-for-peace-and-stability-in-middle-east.html>

¹⁹ Il patto prevedeva inoltre la concessione alla Siria di circa 500 m³/sec delle acque dell'Eufrate.

²⁰ Un accordo bilaterale tra Iraq e Siria venne stipulato nel 1990 nell'ambito del Joint Technical Committee (creato nel 1980 per discutere le questioni relative all'acqua), date le preoccupazioni di entrambi i paesi relative alla contrazione del flusso di acqua proveniente dalla Turchia, dovuto alla costruzione della diga di Ataturk. I due paesi concordarono una richiesta da fare alla Turchia pari al 58% delle acque del fiume Eufrate.

²¹ Per ulteriori informazioni riguardanti le relazioni turco-siriane si veda S. TORELLI, "La Turchia e il Medio Oriente dopo la Guerra Fredda: dall'isolazionismo al coinvolgimento", in *Italian Center for Turkish Studies (ICTS)*, Working Paper N. 04/2008.

d'acqua proveniente dalla Turchia; inoltre Damasco raggiunse in quell'anno un importante accordo di cooperazione che preparò le basi per una futura cooperazione tra il progetto turco GAP ed il corrispettivo siriano GOLD (*General Organization for Land Development*)²².

III.II Cooperazione energetica come strumento di unità

La politica estera turca, notevolmente intensificata con l'avvento del governo Erdogan e portata avanti dall'innovativo ministro Davutoğlu, è molto attiva soprattutto con due principali attori sulla scena mediorientale, Iran ed Iraq. La vicenda legata al progressivo coinvolgimento del Kurdistan iracheno è da considerarsi un notevole passo avanti per la stabilità regionale, tramite l'instaurazione di un dialogo costruttivo con il governo di Barzani e l'incentivazione di finanziamenti turchi nel nord dell'Iraq. Proprio le ultime elezioni del Governo Regionale Curdo, le prime con formula democratica²³, hanno confermato quali siano gli interlocutori con cui la Turchia deve confrontarsi per programmare una strategia di intesa nell'affrontare alcune problematiche sia esterne che interne al paese.

Per quanto riguarda l'Iran, questi ha sempre assunto un atteggiamento ambivalente in questo tipo di cooperazioni energetiche, causato dalle strette relazioni della Turchia con gli Stati Uniti, ma l'attuale contesto costringe il paese degli Ayatollah a venire meno al proprio "orgoglio persiano" per fare spazio ad una politica più pragmatica in sintonia con gli altri attori regionali.

Negli ultimi anni la questione delle risorse idriche è stata più volte discussa in diversi summit ed il governo di Ankara è stato uno tra i più attivi nel cercare ampi consensi. L'ultimo incontro tra i Ministri dell'Energia di Iraq, Iran, Siria e Turchia si è tenuto il maggio scorso a Baghdad, dove sono stati trattati temi inerenti la ripresa dell'economia e dello sviluppo del settore energetico, argomento che interessa molto da vicino l'Iraq data la sua dipendenza energetica dai paesi limitrofi. Ma è stata affrontata anche la delicata questione legata all'acqua, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo dei due principali fiumi, Tigri ed Eufrate, che interessano Turchia, Siria e Iraq. Il Ministro turco dell'Energia e delle Risorse Naturali Taner Yildiz ha espresso parere positivo sull'incontro, sostenendo come questa sia un'importante fase per creare un'area di cooperazione tra i paesi del summit e quelli aderenti al *Gulf Cooperation*

²² Nell'anno seguente venne aggiunto un protocollo che affermava come l'intento dei due paesi fosse uno sviluppo congiunto per l'utilizzo delle risorse idriche comuni. Cfr. Ayshegul Kibarholu, "Water for Sustainable Development in the Euphrates-Tigris River Basin", *Middle East Technical University Department*: <http://www.gap.metu.edu.tr/html/yayinlar/waterforsustainableAKibaroglu.pdf>

²³ Nel 2005 un'assemblea formata da rappresentanti politici dei due maggiori schieramenti proclamò Massuod Barzani presidente del KRG.

Council ²⁴.

Gli intenti della politica turca sono perciò concentrati nel tentativo di discostarsi da quella percezione negativa che in passato condizionò le relazioni con gli altri paesi; attraverso una decisa inversione di marcia ora il GAP viene percepito dai vicini come una concreta opportunità di collaborazione per la comune stabilità energetica.

IV. Conclusioni

I paesi del versante mediorientale attualmente si ritrovano in una fase assai complessa ma altrettanto feconda dal punto di vista geopolitico. La questione relativa allo sfruttamento e alla gestione delle risorse naturali, che nel caso specifico sono acqua, petrolio e gas, sono tra i temi principali su cui la diplomazia regionale sta cercando di instaurare il giusto clima per la creazione di una politica comune, che abbia come fine ultimo quello di gestire le risorse energetiche regionali. Ovviamente tutto ciò potrà realizzarsi se non prevarranno ancora interessi nazionalisti, che hanno da sempre contraddistinto i paesi della regione ed hanno favorito le economie cosiddette "occidentali".

L'Unione Europea in questo momento è in una situazione di stallo caratterizzata dalla consapevolezza che per la PESC sia di cruciale importanza una Turchia inserita nel circuito europeo ma di contro è anche conscia del ruolo sempre più prevalente che il paese sta assumendo nel contesto internazionale – mediorientale e centro asiatico nello specifico - e del relativo pericolo che potrebbe recare agli equilibri strategici europei un'eventuale cambio di direzione verso l'asse russo-asiatico.

Per questo il ruolo del GAP è di primaria importanza per la Turchia, dato l'impegno che la diplomazia sta mettendo per cercare di costruire una piattaforma di cooperazione per una delle risorse più importanti della regione. Siria ed Iraq sono ormai due interlocutori con cui poter creare delle partnership importanti sul piano energetico e le recenti visite diplomatiche lo hanno confermato²⁵. La questione legata all'acqua è al centro delle politiche energetiche di tutti i paesi della regione

²⁴ "Turkish Energy Minister Defines Baghdad Meeting As Positive Step", *Journal of Turkish Weekly*, May 29, 2009: <http://www.turkishweekly.net/news/78770/turkish-energy-minister-defines-baghdad-meeting-as-positive-step.html>. Gulf Cooperation Council è un programma energetico congiunto tra paesi arabi ed ha relazioni anche con Iran e Turchia. Per avere maggiori informazioni: <http://www.gcc-sg.org/eng/index.php?action=GCC>

²⁵ Nel mese di agosto è stato raggiunto un accordo relativo alla costruzione di un oleodotto tra Turchia e Siria. Questo è l'ultimo di una lunga serie di accordi raggiunti quest'anno e che testimonia la grande apertura tra i due paesi, raggiunta negli ultimi anni. Fonte: *Ansamed*, 21, Agosto, 2009

mediorientale e la Turchia in questo momento è il paese che detiene il ruolo di protagonista indiscusso; risulta perciò chiaro come una responsabilità del genere, conferita da una maturità politica ormai pienamente raggiunta, dia alla Turchia una concreta possibilità di avviare un processo di stabilizzazione nel teatro mediorientale attraverso la gestione coordinata dell'acqua. La valenza geopolitica di un progetto di questa portata è indubbia, e non solo per la politica estera turca ma anche per le ripercussioni interne che ne deriverebbero se venisse attuato quel programma di *inclusione* della minoranza curda nelle scelte del paese.